

La Comunità di **Cristo Re**



XXIII DTO – A

6 Settembre 2026

N. 22/26



Orario Sante Messe:

Prefestiva al sabato: 19,00

Domenica e Feste: 09,00 – 10,30 – 12,00 – 19,00

Feriale: 07,00 – 10,00 – 19,00



Preghiere:

Adorazione e Lodi: 07,30 - 08,30 (Domenica)

Adorazione venerdì: dalle 16,00 alle 18,00 (tutti i venerdì)

Vespro: 19,45 (tutti i giorni > Cappellina interna)

Rosario: 18,30 (tutti i giorni)



Confessioni:

I confessori sono disponibili prima e durante le messe della sera e della domenica. Al n.32 negli orari in cui la segreteria è aperta.



Apertura e chiusura della Chiesa:

Dal lunedì al sabato: dalle 06,15 alle 12,00 – dalle 17,00 alle 19,30

Domenica: dalle 08,00 alle 13,00 e dalle 17,00 alle 20,00



Orario segreteria:

Lunedì, mercoledì, venerdì e sabato: dalle 9,00 alle 12,00

Martedì e giovedì: dalle 16,00 alle 18,00



Orario Centro Ascolto CARITAS

Lunedì – martedì – giovedì: dalle 10,30 alle 12,00

Catechismo – iscrizioni

Dal 14 settembre al 07 ottobre > dalle 16,30 alle 18,30 in segreteria.

Per i bambini di terza elementare > incontri: mercoledì dalle 17,00 alle 18,15

Si ricorda che è necessario rifare l'iscrizione per il secondo anno (bambini di quarta elementare) > incontri martedì dalle 17,00 alle 18,15

Inizio del percorso: 13 e 14 ottobre.

Cresima – iscrizioni

Dal 14 settembre al 07 ottobre > dalle 16,30 alle 18,30 in oratorio con P. Riccardo.

Adolescenti di seconda media

Incontri: lunedì dalle 19,00 alle 20,00

Calendario degli Appuntamenti Parrocchiali settembre 2026

Domenica 13: ore 10,30

- Saluto a p. Albino Marinolli.

Mercoledì 16, giovedì 17 e venerdì 18: ore 20,30, in cripta

- Ritiro parrocchiale in preparazione alla beatificazione di p. Martino Capelli.

Sabato 19: ore 19,00

- Ingresso canonico del nuovo parroco, p. Silvio do Nascimento.

Domenica 27: ore 16,00 (a San Petronio, Bologna)

- Solenne celebrazione per la beatificazione di p. Martino Capelli, scj, p. Elia Comini e d. Ubaldo Marchioni.
- Per partecipare alla beatificazione a Bologna si va in treno. Andata: treno delle ore 9,00. Ritorno: treno delle 20,00. Nonostante i biglietti vengano acquistati autonomamente, si chiede agli interessati di iscriversi con P. Silvio per organizzare la comitiva.

La tunica di padre Martino

Troppe volte si è dovuto accennare – nel corso delle pagine precedenti – alle «fastidiose» questioni politiche che si venivano profilando dietro i fatti narrati. E ogni volta avremmo voluto chiarire, precisare, discutere: lasciando invece, ogni volta, il campo aperto a tutte le interpretazioni, anche malevoli.

I partigiani erano solo l'altro «partito», in lotta contro il nazismo? Faceva



Padre **Martino** Capelli, scj

Beatificazione

Bologna - 27 settembre 2026

bene la chiesa a tenersene fuori, o doveva anch'essa «sporcarsi le mani» nei problemi dell'ora? (viene in mente quanto Péguy diceva di certi puritani che disdegnavano le compromissioni nel concreto, paghi di navigare nell'azzurro ideale: hanno le mani pulite, solo che non hanno mani...).

Ed è giusto sorvolare anche oggi sul tema, con la scusa di fare soltanto religione?

P. Capelli (lo si è visto) non aveva, a quanto pare, una chiara visione politica. Amava i partigiani uno per uno, quando, uno per uno, riusciva a conoscerli. Oppure li sgridava quando derogavano al loro ideale e si macchiavano umanamente di singole colpe e di singoli delitti. Non aveva avvertito il bisogno di pensare la loro vicenda in termini politici.

È un limite.

Con il senno di poi, per questa sua assenza va al massimo perdonato (era così difficile raccapezzarsi, nello sfacelo italiano di allora!) ma non certo giustificato.

Un altro tra i cinque confratelli morti con lui sui balzi appenninici, d. Marchioni, era invece solidamente legato alla lotta partigiana.

Non è morto da partigiano.

È morto quando andava a cercare umanissimo cibo per i sopravvissuti, e per seppellire i morti.

I tedeschi non hanno avuto bisogno di cercarlo sull'altra trincea. L'hanno ucciso perché si muo-veva, presi dal sospetto (e gravati dalla paura) che ogni mossa potesse essere un'aggressione contro di loro.

La differenza dei due comportamenti la dice lunga sui dubbi di allora. Fermo restando che un credente non può invocare la sua fede come alibi per starsene fuori, quando si scontrano le bandiere che fanno la storia.

Anche oggi, la chiesa bolognese tiene moltissimo a tener ben distinti il momento religioso da quello politico, quando torna a Marzabotto per ricordare i suoi martiri. Niente di più corretto.

Non si può far comizio durante la messa. Né si chiamano i politici a far da chierichetti.

Tanto più che la gente, probabilmente satura di commemorazioni patriottiche ormai quarantennali, ha bisogno di accorgersi che c'è ancora qualcosa più in là della difesa dei valori civili: e cioè carità, dedi-zione agli

altri, capacità di subire non violentemente la persecuzione, fede nella risurrezione, speranza di salvezza.

Ma sarebbe triste se si adoperasse la scusa di aver altro da pensare, per lasciar perdere gli ideali libertari per i quali i partigiani hanno pagato prezzi così duri.

Non tutti, non sempre, compresi gli errori storici, compreso lo stalinismo (per chi tra loro era stali-nista).

Come se il comportamento storico di certi credenti non lasciasse aperti altri sospetti, non provo-casse altre accuse....

Si credono più saggi quelli che dicono: mettiamoci una pietra sopra, chi ha dato ha dato, chi ha preso ha preso. Il tempo ha sanato ogni cosa. Non è questa l'idea che sottostà alla splendida icona della riconciliazione che proprio il sindaco comunista di Marzabotto, dott. Cruicchi, ha commissionato a un monaco di Camaldoli.

L'icona raffigura le grandi vittime – da Abele a Cristo – per suggerire venerazione e solidarietà per tutti i perseguitati.

E per indicare la vittoria non violenta che i perseguitati hanno ottenuto tramite la morte. Questo non vuol dire dar ragione anche ai carnefici, in un subdolo abbraccio indifferente.

Né vuol dimenticare i nostri odi, i nostri settarismi, la pretesa che sia prima l'altro a riconoscere d'aver sbagliato, recando onore alla nostra presunta intemperanza.

Si può – e si deve – anche dar risalto agli errori costatati: altrimenti, la storia a che servirebbe? A che servirebbe essere vissuti? Aver sbagliato?

Il difficile è capire gli errori propri.

Quelli dell'altro apparirebbero sempre meno gravi, se non doves-simo adoperarli come scuse a giusti-ficare le colpe nostre. Magari di omissione.

Riconciliazione vera ha fatto quella folta schiera di giovani tede-schi che sono scesi a Marzabotto, chiari, finalmente, sotto le chiaris-sime parole dei loro cartelli: MAI PIÙ.

Mai più credere che – per l'ul-tima volta, in vista del bene defini-tivo – si possa uccidere: affer-mando come Caifa che un morto oggi è meno peggio di cento do-mani, e conviene ch'uno muoia per tutti.

Mai più volere istericamente l'igiene dei puri a oltranza, osses-sionati dalla volontà di regimi per-fetti.

Mai più cercare ospizio nelle fazioni e nelle sette.

Perché fatti come quelli di Marza-botto non accadano mai più.

Il nostro **nuovo sito web!**

 
cristoreroma@gmail.com



**Parrocchia del
Sacro Cuore di Cristo Re**
Viale Giuseppe Mazzini, 32
00195 Roma – Italia

Conto Corrente intestato a Parrocchia Sacro Cuore di Cristo Re
IBAN: IT 16 B 06230 03229 0000 15118044